

09,30 Mondiali ciclismo, uomini jr RaiSportSat
16,05 Mondiali ciclismo, donne elite Rai3
17,05 Atletica, Coppa del Mondo Rai3
18,00 Basket, Virtus Roma-Skipper Bologna Rai3
18,55 Volley femm, Reggio E.-Siena RaiSportSat
20,35 Calcio, Italia-Jugoslavia Rai1
05,00 Gp Malesia classe 125 Eurosport/Italia1
07,00 Gp Malesia classe 250 Eurosport/Italia1
07,20 F1, Gp del Giappone Rai1
08,00 Gp Malesia MotoGp Eurosport/Italia1



Moto, in Malesia Melandri a caccia del titolo 250 e di un record

Se mantiene 51 punti di vantaggio su Nieto il pilota ravennate diventa il campione più giovane di tutti i tempi

SEPANG Marco Melandri va a caccia di record nella jungla malese. Il pilota ravennate dell'Aprilia è in testa alla classifica iridata della classe 250 con 52 punti di vantaggio sullo spagnolo Fonsi Nieto quando mancano tre gare alla fine della stagione ma già domani a Sepang potrebbe conquistare il titolo. Dovrà limitarsi a conservare 51 punti di vantaggio, cioè stare davanti al rivale oppure anche seguirlo all'arrivo purché Nieto si piazzasse dal quarto posto in giù. Con lo spagnolo sul podio, invece, indipendentemente dalla posizione di Melandri, il titolo resterebbe in ballo fino al successivo GP d'Australia. Se il romagnolo riuscisse nell'impresa in Malesia diverrebbe, coi suoi 20 anni e 67 giorni, il più giovane campione

del mondo nella storia della classe 250. Attualmente il record appartiene a Valentino Rossi che è diventato iridato a 20 anni e 250 giorni. Se poi Melandri vencesse anche la corsa, potrebbe regalare all'Italia il 600° successo in un gran premio, risultato mancato a Motegi una settimana fa. Nella classe 125 si è invece riaperto il discorso per il titolo: il vantaggio del francese Vincent (Aprilia) sul sammarinese Manuel Poggiali (Gilera) dopo la gara di domenica scorsa a Motegi si è ridotto a 8 punti, prevedibile dunque una grande battaglia. Nella Motogp Valentino Rossi, col titolo già in tasca, può viaggiare tranquillo, pensare al 2003 e magari all'estemporanea partecipazione alla prova del mondiale rally automobilistico di novem-

bre al volante di una Peugeot 206. Intanto il campione del mondo parla della gara malese: «Questa pista mi piace molto. È una delle più belle, nonostante il caldo e l'umidità soffocanti. Qui saranno importanti le gomme. Stiamo viaggiando con poco limite d'errore e con questo caldo le coperture saranno sollecitate molto. Speriamo bene. Qui finiscono non solo le gomme ma anche i piloti. Dovrò fare delle flebo e prendere dei sali minerali...». A Sepang scenderanno in pista ben 13 moto a 4 tempi. Fra i big solo Capirossi continua a correre con la Honda 500 in attesa di passare nella prossima stagione alla Ducati 4 tempi.

Walter Guagnelli

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di storia
La storia che resiste
Estate 1943

In edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Napoli ci mette l'amore, Trap i dubbi

Caldissima accoglienza per gli azzurri ma il ct non svela la formazione. Out pure Montella

DALL'INVIATO Aldo Quagliarini

NAPOLI C'è tempo incerto a Napoli. Un po' piove, e un po' spunta il sole. Soffia un vento leggero, e in queste condizioni si vedono bene le isole. Gli azzurri sono arrivati nel primo pomeriggio, come al solito in un albergo sul Lungomare, da dove puoi scorgere, con l'aria pulita di queste ore, Capri, Posillipo, gli scogli e i promontori che delimitano il Golfo. Diversamente dal solito, però, sono arrivati in ritardo. Sono rimasti imbottigliati nel traffico impazzito per una manifestazione di disoccupati, solidali con i lavoratori di Pomigliano d'Arco, in sciopero. Della Fiat si parla a Napoli, e il fiato della crisi si è fatto sentire anche addosso a Trapattoni, impegnato peraltro, in problemi di tutt'altra natura.

«È stato un viaggio lungo», si dice nel giro degli azzurri. Ma altro che scioperi, altro che cortei, non ha avuto tempo per queste cose il Trap: il dubbio che l'attaglia in questo momento è la formazione che schiererà stasera Savicevic, insomma vorrebbe sapere, il ct qual è l'ambizione di questa Jugoslavia che arriva al San Paolo con giocatori che ci conoscono bene e con un bagaglio di mistero: allenamento a porte chiuse, fuori i giornalisti, curiosi tenuti alla lontana. Il Trap ci ha scherzato su («Si vede che è più insicuro di me...»), ha detto di Savicevic, davanti a microfoni e taccuini, tentando di nascondere, con una battuta, dubbi, perplessità, incertezze. C'è da capirlo. Un infortunio dietro l'altro, strarimenti, influenze, contratture, maledizioni varie, il ct ha dovuto subire la defezione di gran parte della squadra titolare e i sospetti di mezza Italia. E anche adesso che la bufera sembrava placarsi, l'incertezza lo attacca nuovamente. «In avanti - dice Trapattoni - di sicuro ci saranno Del Piero e Inzaghi». Ma Superpippo non sta affatto bene. Durante l'allenamento, davanti a migliaia di scugnizzi rumorosi e festanti, l'hanno notato zoppicare, l'hanno visto accasciarsi a terra, soccorso dal medico Ferretti e dal massaggiatore. Volti tesi, sguardi preoccupati, intorno a cannoniere ros-



sonero. Niente di grave, si dice adesso nel giro della nazionale, ma non sono parole che rassicurano davvero, perché lo vedi soffrire Inzaghi, stringere i denti e restare in campo per la partitella con i compagni, sì, ma soffrire. E l'incertezza il Trap cerca di esorcizzarla scherzando, la metabolizza, ci ride su, ma non può nascondersela. «Oddo o Zauri - dice Trapattoni - molto dipenderà dalla scelta che farò. Quando? Sto maturando...». È il solito Trapattoni. Non ti dice mai quello che pensa fino in fondo. «Sto maturando - insiste - a seconda della formazione che schiererà la Jugoslavia. So-no giocatori di esperienza...».

Gli fanno notare che la Jugoslavia

non annuncerà la formazione. Lui allarga le braccia... In realtà, ha già deciso. Perché questa è una partita che l'Italia deve vincere assolutamente, per la classifica nel girone, per dare morale ad un ambiente che ancora non si è completamente ripreso dalla prematura eliminazione ai mondiali nipponcoreani. Per rispondere, infine, alle voci che danno già altri allenatori pronti a prendere quel posto sulla panchina azzurra. Adesso, non ci pensa il Trap, ma sa che deve vincere. La situazione di grande precarietà (ieri si è bloccato pure Montella), ha aperto sbocchi impensabili ai giovani. A sorpresa Ferrari si muove con la sicurezza del veterano. Oddo strappa palloni

che è un piacere e, su tutti, Ambrosini gestisce il gioco con classe e intelligenza. Si capisce che è un punto di forza delle idee del Trap. Provando a leggere nel pensiero del ct, azzardiamo questa formazione: Buffon; Cannavaro, Nesta, Panucci, Oddo, Tommasi, Ambrosini, Zauri; Pirlo, Inzaghi e Del Piero. Prendetela con le molle. In una vigilia in cui tutti si nascondono, l'unico a mostrar il volto vero, autentico, reale, è il pubblico. Ragazzini. Scavalcano tribune e gradinate; valicano vetrate e muretto divisorio, entrano in settori proibiti; obbligano i poliziotti a giocare a guardie e ladri; invadono allegramente il campo. Oggi è una festa. Almeno per loro.

catenaccio

Trapattoni lascia a Zoff? Non ditelo a Berlusconi

Pippo Russo

A poche ore dalla gara di Napoli contro la Jugoslavia sembra che l'argomento di principale interesse, parlando della nazionale azzurra, sia quello relativo al toto-allenatore. E in siffatto scenario capita che emerga una prospettiva ai confini della realtà. La illustrava ieri il *Corriere dello Sport-Stadio*, testata sulla quale gli effetti della fresca direzione-Jacobelli (fotografato in-gessato a pagina 2) si fanno sentire immediatamente. Il quotidiano romano ha ipotizzato il ritorno di Zoff sulla panchina azzurra. Sì, avete letto bene: Dino Zoff, l'allenatore "dimissionato" da Berlusconi pochi giorni dopo una finale degli Europei immeritatamente persa contro la Francia. Quello che provocò nel signor B. "indignazione" per la mancata marcatura a uomo di Zidane (che in quella partita si marcò benissimo da sé), e si guadagnò la definizione di "dilettante". Da quei giorni molte cose sono cambiate. In peggio. L'acclamato Trapattoni ha assunto la guida della nazionale, producendo un disastro tecnico ai mondiali di Giappone e Corea del Sud; e l'acclamato Berlusconi è passato dall'opposizione al governo, con quel che ne segue.

Forse fra qualche giorno scopriremo che si è

trattato dell'ennesima jacobellata (ricordate l'ipotesi di scambio Del Piero-Ronaldo fra Juventus e Inter, sparata in prima pagina su *Tuttosport*). Ma almeno per qualche ora lasciateci immaginare uno di quegli incontri ufficiali a Palazzo Chigi, col presidente del Consiglio che riceve la nazionale e a mani incrociate minaccia i giocatori di arresto qualora questi non tornassero vincitori da una manifestazione. Che occasione irripetibile avrebbe Dino nostro (una delle residue figure veramente bipartisan di questo paese) di manifestare la propria "indignazione" per il lavoro svolto dal signor B. e restituire al mittente le accuse di "dilettantismo".

Dalla nazionale alla C2, quello dell'allenatore dimostra sempre più di essere un mestiere difficile, per il cui svolgimento bisogna ingegnarsi e essere pronti a impensabili sacrifici. Lo testimonia la curiosa formula contrattuale che lega il tecnico Mario Somma alla Cavese (serie C2, girone C). Leggendo ieri *Il Mattino* si apprende che Somma viene pagato soltanto se vince. Un'innovazione che va nettamente oltre i contratti a rendimento (i quali basano la retribuzione su una cifra fissa garantita e una variabile in relazione ai risultati), poiché l'accordo prevede mille euro di premio per ogni vittoria, e 0 in caso di pari e sconfitta. L'aspetto davvero bizzarro della vicenda è che sarebbe stato lo stesso Somma a proporre questa soluzione al presidente Della Monica. E chissà se ne sarà ancora convinto quando, al termine di settimane di lavoro comunque prestatato, arriveranno sconfitte causate da errori arbitrari e pareggi determinati da papere del portiere o insipienza degli attaccanti.

catenaccio2002@supereva.it

Jugoslavi, avversari sempre temibili E tante facce note

L'ultima volta che gli azzurri hanno incontrato la Jugoslavia era il 31 marzo 1988, gara amichevole che terminò 1-1 con reti di Vialli e Jakovljevic. In totale 17 match, 5 pareggi, 8 vittorie dell'Italia, 4 per gli slavi. La partita più importante il 10 giugno '68, i gol di Riva e Anastasi regalarono l'alloro Europeo. Storicamente la Nazionale di Belgrado rappresenta per gli azzurri un osso duro. Il 12 maggio '57 per la Coppa Internazionale (progenitrice della Coppa Europea per Nazioni) gli azzurri furono travolti 6-1, di Cervato su rigore la rete della bandiera. Gli jugoslavi incrociarono anche il cammino dell'Italia che conquistò il titolo mondiale del 1982. Nelle qualificazioni per la fase finale in Spagna, la squadra di Bearzot superò gli slavi 2-0 a Torino (reti di Conti e Cabrini), pareggiando 1-1 (Bettega) a Belgrado. La Jugoslavia affronta un momento delicato di ricambio generazionale, affidato all'ex "Genio" del Milan, Dejan Savicevic. Le ultime apparizioni internazionali non hanno convinto: 6-1 dall'Olanda nei quarti di finale degli Europei 2000; terzo posto (dietro a Russia e Slovenia), e quindi eliminazione diretta, nel gruppo 1 di qualificazione al mondiale nippo-coreano; 5-0 poco tempo fa in amichevole contro la Repubblica Ceca. Oggi a Napoli in molti si aspettano una prova di carattere. La rosa della Jugoslavia presenta molte facce note al calcio italiano, da Mihajlovic a Stankovic, da Lazetic a Mirkovic, da Kovacevic a Milosevic, a Mijatovic. Questi ultimi tre, in modo particolare, oggi stanno facendo faville in Spagna, dimostrandosi bomber eccellenti. C'è anche Mateja Kezman, talento slavo del PSV Eindhoven che, dopo un avvio stentato, ha ripreso a giocare e segnare. E in questo momento ha più chance di Milosevic e Mijatovic. Mancherà Predrag Djordjevic dell'Olympiakos (infortunato), mentre Zoran Mirkovic è stato messo ed è in dubbio per la gara di stasera. Savicevic fa pretattica e sarà capace di mescolare le carte sino all'ultimo momento. Questa la probabile formazione: Jevric, Saveljic (Mirkovic), Krstajic, Mihajlovic, N. Djordjevic, Lazetic, Stankovic, Duljaj, Dragutinovic, Kovacevic, Kezman (Milosevic).

Francesco Caremani

L'under di Gentile apre la strada: 4-1

La migliore under della gestione Gentile, quella che ieri sera ad Avellino ha battuto la Jugoslavia per 4-1. Gasbarroni, all'esordio, nel primo tempo è la spina nel fianco jugoslavo. Dal suo piede, al 9', viene il cross per il vantaggio azzurro, firmato dal gioiello del Modena Sculli. La reazione degli uomini di Petrovic trova Amelia sempre pronto. Ma il portiere del Livorno non può nulla al '33, quando Pekaric anticipa Balzaretti e mette in rete di testa.

Nella ripresa Italia in avanti, e quello che prima ha fatto Gasbarroni, ora lo fa Balzaretti. Il nuovo vantaggio viene al 68': traversone dalla sinistra di Balzaretti, Borriello mette nell'angolino. La Jugoslavia si scompone e incassa il terzo gol. La punizione di D'Agostino impatta la nuca di Sculli, palla sotto la traversa. Nel finale ci scappa anche il pocker: D'Agostino riprende una corta respinta del portiere e chiude la pratica.

SERIE B Domani in campo poi di nuovo di domenica dal 10 novembre. Il presidente della Sampdoria attacca le tv: «Dovrebbero darci cifre adeguate non noccioline»

Garrone: «Giocare di sabato sera è stato un grave errore»

Matteo Basile

GENOVA Questa sera la serie B rinuncia al «suo» sabato sera e lascia il posto alla Nazionale, sarà in campo domani pomeriggio. Proprio come accadeva una volta e come tornerà ad essere dal 10 novembre fino a marzo. L'esperimento dell'anticipo di tutte le partite della serie B al sabato sera è fallito. Clamorosamente mancato l'obiettivo di aumentare in visibilità, nessun maggiore introito da Stream e Tele+. Anzi, 14 club non hanno contratti con le tv a pagamento.

Riccardo Garrone, presidente e proprietario della Sampdoria nonché della Erg, primo gruppo petrolifero privato italiano, è stato sempre contrario con l'anticipo al sabato

sera. «Si è trattato di un grosso errore - spiega - Nessuno ha pensato all'impatto sul territorio che una scelta del genere avrebbe causato. Nessuno si è sognato di interpellare commercianti, ristoratori, tifosi e chiedere loro un giudizio a riguardo. Senza considerare le abitudini, il sabato sera le famiglie stanno a casa e i giovani escono. Il progetto all'inizio sembrava concreto, poi una speranza e infine solo un'illusione...». Ora c'è una soluzione... «Tornare alla domenica va bene, anche se forse era meglio includere anche il mese di aprile».

Per le squadre e le città coinvolte si è a lungo parlato di una vera e propria «A2». Ma il campionato cadetto non è ancora valorizzato al massimo. La ricetta di Garrone è chiara: «Per avere una "A2" a tutti gli effetti servono

benefici per le tv, per le società e per i tifosi. Un'idea potrebbe essere la B al sabato alle 14 e 30 ma prima si dovrebbe fare un'indagine appropriata e soprattutto le tv dovrebbero elargire somme adeguate, non le tre noccioline che vogliono rifilarci adesso. Inoltre la lega dovrebbe essere una sorta di cassa comune che distribuisce i proventi dei diritti, una parte uguale per tutti ed una parte a seconda dell'importanza della società determinata da abbonati e bacino d'utenza».

Ma di soldi se ne vedono sempre meno. «Ci sono crisi ben più importanti, penso alla Fiat - dice Garrone - ma certamente questo momento è unico nella storia del calcio. E di crisi si tratta. Il calcio ha una grande importanza a livello sociale, unisce, diverte, soddisfa una passione. Per quanto riguarda i bam-

bini che lo praticano poi ha un aspetto formativo ed educativo non indifferente». Ma di chi sono le colpe? «Le manie di grandezza di 4 o 5 squadre determinano le condizioni economiche di tutte le altre. Gli ingaggi degli ultimi anni sono assolutamente fuori da ogni regola economica. Non giudico Berlusconi, Moratti e poi Sensi e Cragnotti che a loro si sono uniformati ma di certo hanno delle responsabilità. Bisogna ridimensionarsi».

Si riferisce agli ultimi acquisti di Nesta e Rivaldo? «Si predica bene e si razzola male. Ognuno fa ciò che ritiene giusto ma le conseguenze poi le pagano tutti. Oppure si facciamo un loro campionato con 4/5 squadre ma allora non so a quanti interesserebbe». Ma si può essere allo stesso tempo presidente di lega e presidente di una società? «Il fatto che

Galliani sia in una posizione di conflitto è lampante ma è uomo d'esperienza ed in quel momento era l'unica soluzione. Il problema sta nell'onestà dell'uomo ma in questo ho fiducia».

Considerando il momento più che sfavorevole chi gliel'ha fatto fare di entrare nel calcio? «Solo per rispetto al mio nome e alla mia famiglia. Ero partito nel ruolo di supervisore per favorire il passaggio della sampdoria ad un principe saudita. Poi si è scoperto che il principe non ne sapeva nulla ed il suo nome era stato utilizzato per scopi non limpidi. A quel punto ho indetto una riunione di famiglia ed abbiamo deciso di intervenire. Ad oggi abbiamo speso 34 milioni di Euro ma non mi sono pentito. Anzi, a fine campionato spero di poter dire di essermi divertito».